

Alla Scuola della Parola



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Díó, nostro Padre,
che ci doní dí incontrarci
per lasciárci guídare
dalle parole e dalle opere
delle sante donne
dí cuí narra la Scrittura,
accogli la nostra preghiera
ed aprí il nostro cuore,
affinché impariamo
a ricercare la vera sapienza,
come la regína dí Saba,
ad affrontare con coraggio
ogní difficoltà
come fece Ester,
ed a gioíre anche noi
come la Figlia dí Sion.
La nostra preghiera
s'innalzí a Te
neí secoli deí secoli.
Amen.

CHIAMATEMI BETSABEA!

Dal Primo Libro dei Re (1Re 1,28-35)

²⁸ Il re Davide, presa la parola, disse: “Chiamatemi Betsabea!”. Costei entrò alla presenza del re e stette davanti a lui. ²⁹ Il re giurò e disse: “Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia! ³⁰ Come ti ho giurato per il Signore, Dio d’Israele, dicendo: “Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono al mio posto”, così farò oggi”. ³¹ Betsabea si inchinò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: “Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!”. ³² Poi il re Davide disse: “Chiamatemi il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Io-iadà”. Costoro entrarono alla presenza del re, ³³ che disse loro: “Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon. ³⁴ Ivi il sacerdote Sadoc con il profeta Natan lo unga re d’Israele. Voi suonerete il corno e griderete: “Viva il re Salomone!”. ³⁵ Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto. Poiché io ho designato lui a divenire capo su Israele e su Giuda”.

²⁸ Il re Davide, presa la parola, disse: “Chiamatemi Betsabea!”. Costei entrò alla presenza del re e stette davanti a lui.

וַיַּעַן הַמֶּלֶךְ דָּוִד וַיֹּאמֶר קִרְאוּ לִי לְבַת־שָׁבַע וְתָבֹא לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ וְתַעֲמֹד לִפְנֵי
הַמֶּלֶךְ׃

*waya'an hamelekh Dawid wayo'mer qir'u ly levat shava' watavo' lifne hamelekh
wata'amod lifne hamelekh*

Il re Davide, presa la parola

- וַיַּעַן הַמֶּלֶךְ דָּוִד (waya'am hamelekh Dawid “e rispose il re Davide”). I discorsi di Betsabea e di Natan erano monologhi senza interruzione da parte di Davide. Ora questi prende la parola per rispondere ad entrambi.
- Sostanzialmente Davide deve rispondere a Betsabea che ha chiesto di proclamare il nuovo re ed a Natan che chiede spiegazioni riguardo l'ipotetica incoronazione di Adonia.

Chiamatemi Betsabea!

- קִרְאוּ-לִי לְבַת-שָׁבַע (*qir'u ly leVat Shava'*). La risposta di Davide, più che a Natan, sarà rivolta a Betsabea.
- Da qui comprendiamo che essa era uscita dalla stanza durante il colloquio con Natan.
- [Radaq](#) spiega che essa si era solo allontanata e critica chi sostiene l'abbia chiamata per unirsi a lei.

לא יצאה מהחדר אבל רחקה ממנו מעט בעוד שהיה נתן מדבר עמו לפיכך אמר קראו לי
וודש הכתוב בזה רחוק מאד שאמר כי לתשמיש קראה להודיע לאבישג כי מה שלא ידעה
לסבה שהיתה אסורה לו לא מפני שלא היה יכול:

Non uscì dalla stanza, ma si allontanò da lui un poco mentre ancora Natan parlava con lui e per questo disse “chiamatemi”. E molto lontano è chi interpreta lo scritto dicendo che la chiamò per unirsi a lei per far sapere a Avisag che non la conobbe poiché gli era vietata e non perché non potesse

entrò alla presenza del re e stette davanti a lui

- וַתָּבֹא לְפָנֵי הַמֶּלֶךְ וַתַּעֲמֹד לְפָנֵי הַמֶּלֶךְ (*watavo' lifne hamelekh wata'amod lifne hamelekh* “e venne davanti al re e stette davanti al re”). Questa volta essa entra senza l'inchino, forse perché non più in atteggiamento di chi ha una richiesta, ma di chi ascolta le dichiarazioni del re.
- Per tre volte viene usato il titolo הַמֶּלֶךְ (*hamelekh* “il re”) in questo versetto. Qui si manifesta nuovamente il suo potere regale. La LXX all'inizio del v. parla solo di Δαυιδ (Davide) forse per evidenziare che chiama Betsabea in qualità di marito e non di re.

²⁹ Il re giurò e disse: “Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia!

וַיִּשָּׁבַע הַמֶּלֶךְ וַיֹּאמֶר חַי-יְהוָה אֲשֶׁר-פָּדָה אֶת-נַפְשִׁי מִכָּל-צָרָה:

wayishava' hamelekh wayo'mer khay JHWH 'asher padah 'et nafshy mikol tzarah

Il re giurò e disse

- וַיִּשָּׁבַע הַמֶּלֶךְ וַיֹּאמֶר (*wayishava' hamelekh wayo'mer*). Non abbiamo una risposta di Davide, ma proclama fin da subito un giuramento solenne.
- Si tratta di un giuramento complesso da un punto di vista sintattico, che ha lo scopo di rinsaldare il precedente giuramento fatto a Betsabea.

Per la vita del Signore

- חַי-יְהוָה (*khay JHWH* “viva JHWH”). La classica formula di giuramento si apre con l’invocazione a Dio
- Questa è anche il segno della fede monoteista di Davide, il quale affida il suo giuramento all’unico Dio

che mi ha liberato da ogni angustia!

- אֲשֶׁר-פָּדָה אֶת-נַפְשִׁי מִכָּל-צָרָה: (*‘asher padah ‘et nafshy mikol tzarah* “che ha riscattato la mia anima da ogni angustia”). Al Nome divino viene aggiunta una caratterizzazione personale.
- Già il 2Sam 4,9 Davide aveva usato la stessa formula di giuramento
- Il verbo פָּדָה (*padah* “riscattare”) indica normalmente la liberazione di prigionieri o schiavi. Il giuramento di Davide si basa sulla sua fede nel Dio che lo ha salvato, che ha liberato la sua anima, la sua vita, dalle difficoltà.

³⁰ Come ti ho giurato per il Signore, Dio d'Israele, dicendo: “Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono al mio posto”, così farò oggi”.

כִּי כַאֲשֶׁר נִשְׁבַּעְתִּי לָךְ בַּיהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר כִּי־שְׁלֹמֹה בְנִי יִמְלֹךְ אַחֲרַי
וְהוּא יֵשֵׁב עַל־כִּסְאִי תַחְתָּי כִּי כֵן אֶעֱשֶׂה הַיּוֹם הַזֶּה:

*ky ka'asher nishba'ty lakh baJHWH 'elohe Ysra'el le'mor ky Shlomoh vnekh yim-
lokh 'akharay wehu' yeshev 'al kis'γ takhtay ky ken 'e'eseh hayom hazeh*

Come ti ho giurato per il Signore, Dio d'Israele

- כִּי כַאֲשֶׁר נִשְׁבַּעְתִּי לָךְ בַּיהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל (*ky ka'asher nishba'ty lakh baJHWH 'elohe Yisra'el* “poiché come ho giurato a te in JHWH Signore di Israele). Dopo l'invocazione a Dio, Davide riprende la promessa fatta precedentemente a Betsabea.
- Davide riprende le parole di Betsabea, ricordando che il suo giuramento era fondato sul Dio di Israele

Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me

- כִּי־שְׁלֹמֹה בְנִי יִמְלֹךְ אַחֲרָי (ky Shlomoh vnekh yimlokh ‘akharay “che Salomone, tuo figlio, regnerà dopo di me”). Riprende le parole del giuramento citate da Betsabea al v.17 (cfr. v.13)
- La promessa era rivolta esplicitamente a Betsabea a riguardo del regno di Salomone

egli siederà sul mio trono al mio posto

- וְהוּא יֵשֵׁב עַל-כִּסְאִי תַּחְתָּי (wehu' yeshev 'al kis'γ takhtay “e lui siederà sul mio trono al posto mio”). La seconda parte del giuramento riprende la prima, forse con la prospettiva dinastica anche per il futuro.
- Per la terza volta all'interno del racconto è citata l'intera promessa (che non ci è mai stata narrata in precedenza).

così farò oggi

- כִּי כֵן אֶעֱשֶׂה הַיּוֹם הַזֶּה (*ky ken 'e'eseh hayom hazeh* “poiché così farò questo giorno”). Dopo aver ricordato la promessa precedente, Davide la conferma attualizzandola.
- Davide non solo promette di far regnare Salomone, ma pone un termine preciso: in questo giorno
- L'espressione הַיּוֹם הַזֶּה (*hayom hazeh*) è enfatica e serve a sottolineare l'immediatezza della realizzazione della promessa.

³¹ Betsabea si inchinò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: “Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!”.

וּתְקַדַּבְתְּ בַּת־שֶׁבַע אַפַּיִם אֶרֶץ וַתִּשְׁתַּחוּ לַמֶּלֶךְ וְהָאָמַר יְחִי אֲדֹנָי הַמֶּלֶךְ דָּוִד
לְעֹלָם: פ

*watiqod Bat Sheva' 'apayim 'eretz watishtakhu lamelekh wato'mer yekhy 'adony
hamelekh Dawid le'olam*

Betsabea si inchinò con la faccia a terra

- וַתִּקְדָּ בַת־שֶׁבַע אֲפַיִם אֶרֶץ (*watiqod Bat Sheva' 'apayim 'eretz* “e si inchinò Betsabea con il naso a terra”). Di fronte alla nuova promessa di Davide, Betsabea lo onora nuovamente come re.
- Il mettersi con la faccia a terra, segno di sottomissione alla volontà regale, non era stato fatto in precedenza da Betsabea, ma solo da Natan

Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!

- יְחִי אֲדֹנָי הַמֶּלֶךְ דָּוִד לְעֹלָם (*yekhy 'adony hamelekh Dawid le'olam*). Le parole di esaltazione del re di Betsabea possono essere interpretate in maniere differenti.
- Potrebbe essere un invocazione, affinché il potere di Davide prosegua anche dopo di lui, di generazione in generazione
- Potrebbe essere un contrappeso “scaramantico”, invocando lunga vita per Davide (dopo averne quasi annunciato la morte imminente).
- [Radaq](#) sostiene si tratti di un'invocazione per il mondo futuro

פי' חיי נפש לעולם הבא, כי בעולם הזה קרוב היה למיתה וכן תרגום יונתן יתקיים וכל
שאר יחי המלך תרגם יצלח:

Significato: "Viva l'anima nel mondo a venire", visto che in questo mondo era vicina la morte e così traduce Yonatan "*yitqayem*" (continui ad essere), mentre le altre volte "viva il re" lo traduce con "*yitzlakh*" (riesca).

³² Poi il re Davide disse: “Chiamatemi il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà”. Costoro entrarono alla presenza del re,

וַיֹּאמְרוּ הַמֶּלֶךְ דָּוִד קִרְאוּ-לִי לְצָדֹק הַכֹּהֵן וּלְנָתָן הַנָּבִיא וּלְבִנְיָהוּ בֶן-יְהוֹיָדָע
וַיָּבֹאוּ לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ׃

*wayo'mer hamelekh Dawid qir'u ly leTzadoq hakohen ulNatan hanavy' weliV-
nayahu ben Yehoyada' wayavo'u lifne hamelekh*

Chiamatemi il sacerdote Sadoc

- קִרְאוּ-לִי לְצִדּוֹק הַכֹּהֵן (*qir'u ly leTzadoq hakohen*). La promessa di Davide trova immediata attuazione nell'organizzazione della cerimonia di incoronazione.
- Per prima cosa Davide convoca i suoi collaboratori più stretti e fedeli (gli stessi rimasti fedeli a Salomone), affinché compiano il rito
- Primo ad essere chiamato è il sacerdote Sadoc, rappresentante del potere religioso e culturale

il profeta Natan

- וְלִנְתָן הַנָּבִיא (*ulNatan hanavi'*). Il profeta Natan, organizzatore dell'intera vicenda, è anch'egli tra i convocati in qualità di testimone della volontà divina
- Suo compito sarà ungere insieme a Sadoc il nuovo re (così nelle istruzioni di Davide -v.34-, ma non nell'esecuzione -v.39)
- Prob. con l'ingresso di Betsabea, Natan è uscito dalla stanza

Benaià, figlio di Ioiajà

- וְלִבְנֵיָהוּ בֶן־יְהוֹיָדָע (*weliVnayahu ben Yehoyada*). Infine il rappresentante del potere militare.
- Benaià, anch'egli tra i fedeli a Salomone (non invitati al banchetto di Adonia) è il capo delle guardie regali.

³³che disse loro: “Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon.”

וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לָהֶם קַחְו עִמָּכֶם אֶת-עַבְדֵי אֲדֹנֵיכֶם וְהִרְכַּבְתֶּם אֶת-שְׁלֹמֹה בְנִי
עַל-הַפֶּרָדָּה אֲשֶׁר-לִי וְהוֹרַדְתֶּם אֹתוֹ אֶל-גִּיחֹן:

*wayo'mer hamelekh lahem qkhu 'imakhem 'et 'avde 'adonekhem wehirkavtem 'et
Shlomoh vny 'al hapirdah 'asher ly wehoradtem 'oto 'el gikhon*

Prendete con voi la guardia del vostro signore

- קָחוּ עִמָּכֶם אֶת-עַבְדֵי אֲדֹנֵיכֶם (*qkhu 'imakhem 'et 'avde 'adonekhem* “prendete con voi i servi dei vostri signori”). Non è chiaro a chi si riferisca Davide
- Prob. si tratta dei servitori degli alti ufficiali, quindi l'intero gruppo dei suoi fedeli
- Altri, vedendo il riferimento in particolare a Benaià, pensano ai Cretei ed ai Peletei (cfr. v.38), armata di mercenari, fedeli a Davide e guidati da Benaià.
- Così interpreta anche [Radaq](#)

על הכרתי ועל הפלתי אמר ומה שאמר עבדי אדוניכם כאילו אמר עבדי וכן ואל משה אמר
עלה אל ה' ר"ל אלי ואת יפתח ואת שמואל ר"ל אותי:

Lo disse in riferimento ai Cretei ed ai Peletei e disse “servi dei vostri signori”
come se avesse detto “miei servi”; così anche “A Mosè disse sali verso il Signore”
(Es 24,1) vuole dire: verso di me; “e Iefte e Samuele” (1Sam 12,11) vuole dire
“me”.

fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula

- וְהִרְכַּבְתֶּם אֶת־שְׁלֹמֹה בְנִי עַל־הַפִּרְדָּה אֲשֶׁר־לִי (*wehirkavtem 'et Shlomoh vny 'al hapirdah 'asher ly* “e fate montare Salomone mio figlio sulla mula che è a me”). Il salire su di un animale appartenente al re è segno di grande onore.
- Si tratta di una manifestazione pubblica della preferenza di Salomone da parte di Davide.
- הַפִּרְדָּה (*hapirdah* “la mula”) è segno di nobiltà, poiché animale raro: essa era già nota in Egitto all’inizio del secondo millenio a.C. e giunse in Israele attraverso i commerci. Solo i più ricchi e potetenti potevano usare un mulo al posto dell’asino.
- [Rashi e Radaq](#) sottolineano che questo è segno dell’investitura regale

הוא סימן לו שימלך, ותחלת הגדלה, שאין הדיוט רוכב על סוסו של מלך.

Questo è segno che regnerà e l'inizio della sua grandezza, poiché la persona comune non può cavalcare il cavallo del re

שהייתי רוכב בה וזה יהיה סימן למלוכה שהרי אין הדיוט רוכב על סוסו של מלך:

Su cui cavalcavo io e questo è il segno della regalità, poiché una persona comune non cavalca sul cavallo del re

fatelo scendere a Ghicon

- וְהוֹרַדְתֶּם אֹתוֹ אֶל-גִּיחֹן : (*wehoradtem 'oto 'el gikhon*). L'evento avviene alla fonte principale di Gerusalemme.
- Il Ghicon, l'odierno Ain Umm ad-Daraj, si trova alla base del monte del Tempio, nei pressi della Città di Davide.
- Anche in questo caso, come per Adonia, la celebrazione avviene presso una fonte d'acqua
- [Rashi e Radaq](#) sottolineano l'aspetto beneaugurante della consacrazione regale presso una fonte.

הוא מַעֲיֵן הַשָּׁלוֹחַ, מִכָּאן שֶׁאֵין מוֹשְׁחִין אֶת הַמְּלָכִים אֶלָּא עַל הַמַּעֲיָן, סִימָן שֶׁתִּמְשֹׁךְ מַלְכוּתוֹ.

Si tratta della fonte di Siloe. Segno che non si unge un re se non presso una fonte, segno che il suo regno proseguirà

הוא שילוח וכן תרגום יונתן לשילוחא ונקרא בשני שמות וצוה להוליכו אל גיחון למשחו
שם לסימן טוב שתמשך מלכותו כמו שתמשך המעיין:

Si tratta del Siloe e così traduce Yonatan “*leshylokha*” ed è chiamato con i due nomi. Ed ordinò che venisse condotto presso il Ghicon per ungerlo lì come buon segno che il suo regno continui come continua una fonte

³⁴ Ivi il sacerdote Sadoc con il profeta Natan lo unga re d'Israele. Voi suonerete il corno e griderete: “Viva il re Salomone!”

וּמָשַׁח אֹתוֹ שָׁם צָדוֹק הַכֹּהֵן וְנָתָן הַנָּבִיא לְמֶלֶךְ עַל־יִשְׂרָאֵל וּתְקַעְתֶּם בַּשּׁוֹפָר
וְאָמַרְתֶּם יְחִי הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה:

*umashakh 'oto sham Tzadoq hakohen weNatan hanavy' lemelekh 'al Yisra'el ut-
qa'tem bashofar wa'amartem yekhy hamelekh Shlomoh*

Ivi il sacerdote Sadoc con il profeta Natan lo unga re d'Israele

- וּמָשַׁח אֹתוֹ שָׁם צָדוֹק הַכֹּהֵן וְנָתָן הַנָּבִיא לְמֶלֶךְ עַל־יִשְׂרָאֵל (*umashakh 'oto sham Tzadoq hakohen weNatan hanavy' lemelekh 'al Yisra'el* “e lo ungerà lì il sacerdote Sadoc ed il profeta Natan come re su Israele”). Davide ordina come deve avvenire la cerimonia di unzione.
- Questa è compiuta dal sacerdote Sadoc (si noti il verbo al singolare), ma alla presenza anche del profeta Natan, che poi sarà suo consigliere potente
- Il riferimento a Israele è al popolo, senza distinzione tra Israele e Giuda (LXX^L aggiunge anche Giuda)
- [Rashi](#) descrive il rito di consacrazione, mentre [Radaq](#) sottolinea che non sarebbe stata necessaria l'unzione in quanto figlio di re

נוֹתֵן לוֹ שֶׁמֶן בֵּין רֵיסֵי עֵינָיו, כְּמִין גִּזָּר.

Gli mette dell'olio tra le palpebre dei suoi occhi, come una corona

אף על פי שלא היה צריך למשחו שאין מושחים מלך בן מלך כי כשנמשח דוד לו ולזרעו
נמשח למלכות אלא מפני מחלוקתו של אדניהו צוה למשחו:

Nonostante non ci fosse bisogno di ungerlo, poiché non si unge un re figlio di re,
poiché quando venne unto Davide fu unto lui e la sua discendenza come re, ma
per via della disputa con Adonia ordinò che lo si ungesse

Voi suonerete il corno e griderete: “Viva il re Salomone!”

- וְתִקְעֶתֶם בַּשּׁוֹפָר וְאָמַרְתֶּם יְיָ הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה: (*utqa'tem bashofar wa'amar-tem yekhy hamelekh Shlomoh*). La conclusione del rito di incoronazione è il suono del corno e le grida di giubilo
- Il suono del corno è segno sia di gioia, come anche di richiamo nel pericolo. Riguardo ad Adonia non si parla di suono del corno
- Le grida di acclamazione sono in risposta a quelle rivolte ad Adonia
- [Radaq](#) spiega che si tratta di una preghiera per il successo del nuovo re

יצלח מלכא וכן תרגם יונתן כל יחי המלך כי התפילה על החיים וההצלחה כי אינם חיים
בלא הצלחה:

“*Ytzlakh malka*” (abbia successo il re) e così traduce Yonatan tutti i “viva il re”
poiché la preghiera è per la vita e per il successo poiché non c’è vita senza suc-
cesso.

³⁵ Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto. Poiché io ho designato lui a divenire capo su Israele e su Giuda”

וְעֲלִיתֶם אַחֲרָיו וּבֹא וְיָשָׁב עַל־כִּסְאִי וְהָיָא יִמְלֹךְ תַּחְתִּיּוֹעֲלִיתֶם אַחֲרָיו וּבֹא
וְיָשָׁב עַל־כִּסְאִי וְהָיָא יִמְלֹךְ תַּחְתִּי וְאַתּוּ צִוִּיתִי לְהִיּוֹת נָגִיד עַל־יִשְׂרָאֵל וְעַל־
יְהוּדָה:

*wa'alytem 'akharaw uva' weyashav 'al kis'γ wehu' γimlokh takhtay we'oto
tziwyty lihyot nagy d'al Yisra'el we'al Yehudah*

Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto

- וַעֲלִיְתֶם אַחֲרָיו וּבֹא וְיָשֶׁב עַל-כִּסְאִי וְהוּא יִמְלֹךְ תַּחְתָּי (wa'alytem 'akharaw uva' weyashav 'al kis'γ wehu' yimlokh takhtay). La conclusione del rito è l'intronizzazione che segna l'inizio del nuovo regno
- Davide sottolinea la sua sostituzione attraverso l'accento al suo trono תַּחְתָּי - e al suo posto - כִּסְאִי-

divenire capo su Israele e su Giuda

- וְאַתָּה צִוִּיתִי לְהִנָּחֵם עַל-יִשְׂרָאֵל וְעַל-יְהוּדָה: (*we'oto tziwyty lihyot nagyd 'al Yisra'el we'al Yehudah*). Il discorso di Davide si conclude con la dichiarazione pubblica della sua volontà riguardo Salomone
- Viene usato qui il termine נָגִיד (*nagyd*), evitando il termine “re”. Questo termine nei libri di Samuele e Re indica colui che regna per scelta divina. Si tratta del possesso reale del potere
- Il riferimento sia a Israele che a Giuda, può essere un segno del fatto che le due nazioni non fossero ancora unite tra di loro, ma solo nella persona del re.

